

Cervelli e braccia in fuga

I nostri giovani se ne vanno
Dati allarmantiEloisa
Dacquino*

Uscire dalla logica emergenziale e securitaria, favorire inclusione sociale e reali percorsi di integrazione, garantire formazione e riconoscimento delle competenze, queste in sintesi le condizioni utili a ridisegnare le politiche migratorie nel nostro paese, maggiormente in una regione come la Lombardia, da sempre connotata da una forte vocazione internazionale.

I dati che ci consegna il "Dossier Statistico Immigrazione 2020", curato dal centro studi e ricerche Idos in partenariato con il centro studi Confronti, fotografano una realtà in cui la popolazione straniera in regione è aumentata da inizio 2019 a fine anno dell'1,7%, una presenza in larga misura composta da giovani, con un incremento demografico positivo a fronte di un saldo naturale della popolazione negativo.

Gli stessi dati ci dicono che la Lombardia è la regione dove in Italia si emigra di più (16,8%) e questo è un segnale che deve far riflettere e preoccupare i suoi amministratori per le evidenti ricadute economiche, sociali e culturali che questo comporterà nel prossimo futuro. Sul fronte occupazionale, a fine 2019 i lavoratori stranieri erano circa 580 mila, ovvero il 12,9% del totale (4.483.138), maggiormente impiegati nel settore dei servizi, con una condizione lavorativa spesso esposta a ricatti e sottopagata.

Alzare barriere non risolve la pressione migratoria, semmai la amplifica, come accaduto con i decreti sicurezza serviti a peggiorare le condizioni di migranti e richiedenti asilo e a creare lavoro nero a beneficio di caporali e sfruttatori. Occorre che l'Unione Europea definisca un quadro legale comune in tema di immigrazione e che vengano posti al centro dell'azione politica e sociale i valori della solidarietà e dell'accoglienza, principi fondamentali della nostra Costituzione, e quelle politiche di valorizzazione del contributo economico e culturale che le persone migranti portano ai nostri paesi e alle nostre comunità.

*Uil Milano e Lombardia

Fenomeno ai raggi X

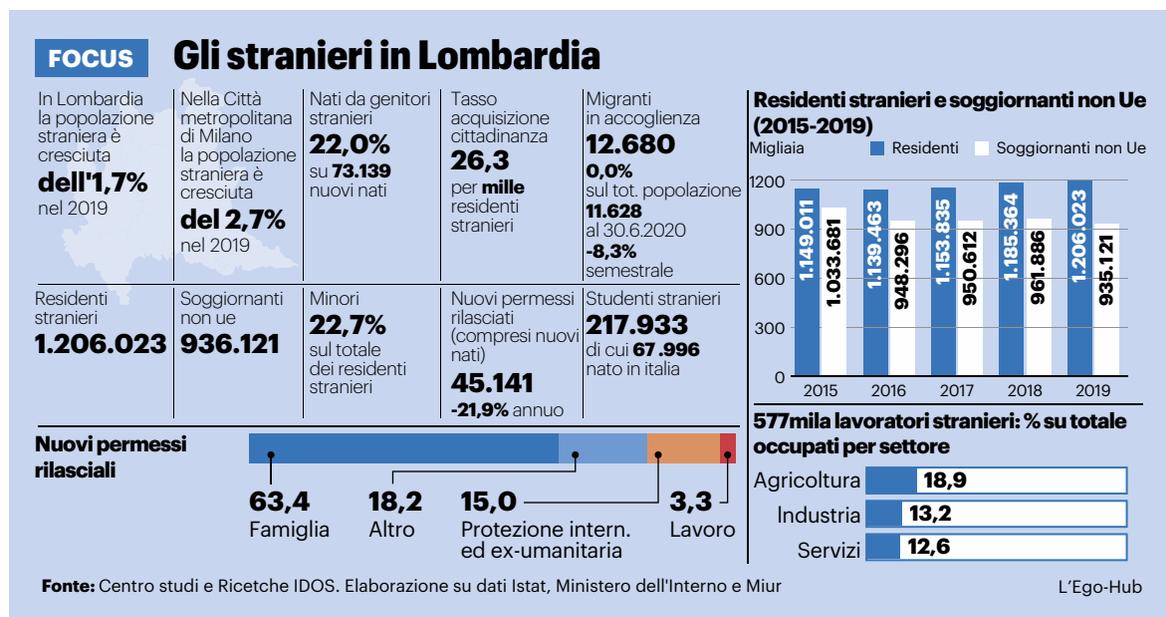
Azioni sbagliate
creano
problemi socialiLuca
Di Sciullo*

I Dossier Statistico Immigrazione, realizzato dal Centro studi e Ricerche Idos in partenariato con il Centro Studi Confronti, celebra, con l'edizione 2020, il trentennale della sua pubblicazione, attestandosi come il rapporto socio-statistico sull'immigrazione

zione in Italia che vanta la più lunga serie ininterrotta di edizioni annuali e la più ampia e capillare diffusione sul territorio nazionale, anche grazie a una campagna di sensibilizzazione e disseminazione, imperniata sul volume, che ogni anno si articola in oltre 100 eventi pubblici, realizzati in tutte le regioni italiane nel corso dell'anno, in collaborazione con una pluralità differenziata di strutture e attori del mondo sociale, culturale, scientifico e della comunicazione. La lezione dei grandi numeri, ogni anno raccolti da una pluralità di fonti attendibili e analizzati in maniera puntuale e organica, mostra un paese di immigrazione da quasi 50 anni che, ingannato da falsi stereotipi e ostinatamente aggrappato a un im-

pianto normativo vecchio e a politiche puramente restrittive, non riesce a governare in maniera costruttiva un fenomeno globale, epocale e strutturale come le migrazioni, dal quale dipenderà il futuro delle nostre società ma al quale continuiamo ad opporre muri e respingimenti forzati.

Il risultato è che, a fronte di un'immigrazione ormai stabile nel paese, gli stranieri continuano a soggiacere da decenni a meccanismi di emarginazione sociale e segregazione occupazionale, che ultimamente ne ha fatti scivolare moltissimi nell'irregolarità, esponendoli sempre di più allo sfruttamento, al caporalato e al reclutamento da parte di organizzazioni criminali.

*Presidente
Centro studi Idos

L'appello

Cambiare rotta
Ora più canali
per ingressi legaliValentina
Cappelletti*

Migranti forzati o economici; richiedenti asilo o minori non accompagnati; vittime di tratta o di caporalato. Nel Dossier Statistico Immigrazione 2020 troviamo tutte le parole che usiamo per parlare di donne e uomini che passano le frontiere. Parole che segnalano il nostro bisogno di classificare, segmentare e convogliare dentro rigorose tasso-

nomie le storie di persone che, semplicemente, si spostano per cercare delle opportunità o per sfuggire a dei rischi. Quello che nella nostra storia arcaica abbiamo fatto tutti, quando ancora ci chiamavamo Homo qualcosa. Le barriere esterne che noi europei abbiamo eretto, affidando a Libia e Turchia il compito di custodirle, fanno il resto. Dobbiamo perciò imparare a dire che le vittime della insicurezza sono prima di tutto gli stranieri, che costringiamo ad arrivare o a vivere in condizioni di rischio e di irregolarità. Quelle migratorie da molti anni non sono politiche ma sono campagne di marketing della paura. Le scelte che il nostro Paese ha compiuto hanno portato a chiudere sempre più i canali d'ingresso legali o a centellinarli, con il risultato di spingere tutti verso l'unico ingresso ammesso, quello della richiesta di asilo o protezione

umanitaria. Poi il marketing della paura ha serrato le maglie anche di questo, distruggendo il sistema dell'accoglienza diffusa. Dopo due anni nel leggiamo i risultati: meno cittadini stranieri residenti, più persone senza permesso di soggiorno o con permessi non rinnovabili, che restano sul nostro territorio privi della possibilità di continuare a lavorare. Scelte diverse in Italia e in Europa sono necessarie e urgenti. È tempo di cambiare rotta e metterci, insieme, tutti in salvo.

*Cgil Lombardia



Aumentano stranieri senza permesso e calano le persone residenti legalmente
Futuro a rischio

L'analisi

Lavoro e studio
chiavi di volta
per l'integrazioneMaurizio
Bove*

I Dossier statistico sull'immigrazione conferma una realtà completamente diversa dalla solita narrazione diffusa da una parte della politica e dei media sulla presenza degli stranieri nel nostro Paese e in Lombardia. Non c'è alcuna invasione, visto che gli 11.471 sbarchi dello scorso anno rappresentano il 51% di quelli registrati nel 2018 e addirittura il 90% in meno rispetto ai 120mila del 2017. Così come non c'è nessun preoccupante affollamento nei centri di accoglienza, di recente additati come pericolosi cluster Covid, dal momento che i Decreti sicurezza li hanno svuotati progressivamente

di oltre metà delle presenze e le 100 mila persone fuoriuscite negli ultimi due anni e mezzo sono invece andate, loro malgrado, a ingrossare le fila degli irregolari.

Piuttosto, ci sono oltre 5 milioni di persone (1 milione e 206 mila in Lombardia) che vivono in regola da anni nel nostro Paese e sono completamente ignorate da una normativa anacronistica che si concentra unicamente sul demagogico muro contro gli ingressi illegali, che produce solo continue stragi e periodiche sanatorie come l'ultima rivolta a badanti e lavoratori dell'agricoltura, piuttosto che investire sul completo inserimento di chi invece ha scelto di vivere in Italia: 2 stranieri su 3 svolgono lavori non qualificati e con una retribuzione media del 24% inferiore rispetto a quella dei colleghi italiani, gli oltre 850mila studenti stranieri soffrono la carenza di un sostegno adeguato e vengono canalizzati in percorsi scolastici tecnici o professionali e un'intera generazione di nati in Italia aspetta ancora una legge che li riconosca come nostri concittadini, con il desolante risultato che non sappiamo attrarre capitali dall'estero e si registra una progressiva e inarrestabile emigrazione verso altri Paesi europei.

*Cisl Milano Metropoli